



ARRESTA IL SISTEMA

Arresta il Sistema è curato e finanziato da persone con una disponibilità limitata di fondi e fotocopie. Di conseguenza non vi possiamo fornire più di questa copia. Trattatela bene.

OK

Annulla

?

BALUARDO D'INFORMAZIONE LIBERA

Giornale Scolastico
Liceo Classico "N. Machiavelli"
Liceo Delle Scienze Umane
Mese Novembre

Qual è il sistema a cui noi ci riferiamo e cosa intendiamo con questo termine? La parola in questione può avere diverse accezioni, si parla di sistema in anatomia per richiamare un insieme di organi simili, in matematica per definire un insieme di equazioni a cui bisogna trovare soluzioni comuni, chiamiamo sistema un insieme di azioni da compiere per giungere a un obiettivo, esiste una teoria dei sistemi perfino nella psicologia. Il sistema indicato da noi è quello dei computer, ovvero un insieme di circuiti elettronici adibiti al funzionamento di una macchina. Chiaramente il riferimento ai computer è una metafora per indicare un sistema più ampio, decisamente astratto e difficile da spiegare: quello dell'umanità. Questo è il più grande e affascinante insieme, e diventa sistema nel momento in cui si riescono a capire i molteplici meccanismi che si celano dietro a questo gruppo di persone così eterogeneo ma allo stesso tempo fatto di elementi più che mai simili. C'è un'organizzazione di fondo che ci circonda e della cui esistenza siamo consapevoli ma allo stesso tempo anche ignari di ciò in cui realmente consiste. Non a caso avrete pensato che ho usato troppe volte le parole "insieme" e "sistema", ma è stato necessario per sottolineare il concetto di fondo che consiste nel fatto che un sistema è, di fatto, un insieme. Consapevole del fatto che ci stiamo muovendo in un campo non poco astratto, cerchiamo di arrivare a bomba ad un livello più concreto e vicino a noi. Per sistema noi intendiamo soprattutto quella serie di meccanismi che ci condizionano, quei meccanismi che cercano di influire sul nostro modo di pensare e che non vogliono farci crescere in autonomia. Il sistema è ciò che cerca di operare su di noi una sorta di lavaggio del cervello utilizzando soprattutto i mezzi di informazione, televisioni in primis, ma anche svariati concetti efficaci ma alquanto irrazionali (ad esempio il concetto di moda). Questo tipo di procedimenti hanno un enorme effetto sull'uomo che ne è irrimediabilmente attratto e ha

La lezione di Orwell	Pag. 2
"This must be the place"	Pag. 3
La scuola si attiva: Debating Society	Pag. 4
La risposta della Professoressa	Pag. 5
Giovani e Teatro: Lucca c'è!	Pag. 6
Comics da record!	Pag. 7
Roma brucia	Pag. 8
Quanto pesa la testa di un dittatore	Pag. 9
Elettromillennovecentosettanta	Pag. 10
Eventi Novembre - Dicembre	Pag. 11
Contatti	Pag. 12



difficoltà a capire come queste cose si insinuano nella sua vita intorpidendone la capacità di pensiero autonomo. Eppure così è. Guardando la televisione o seguendo una certa moda, l'uomo non agisce, egli resta passivo e fa fare la "fatica" del ragionamento ad altri. Senza dubbio questo stile di vita è molto più semplice, noi siamo parte di un sistema e facciamo fare tutto ad esso; ma agire in questo modo è a dir poco sbagliato. Da sempre infatti l'uomo lotta per la propria libertà, eppure paradossalmente in questo caso sembra preferire la condizione di asservimento, questo perché è la via più semplice e ad un primo impatto non sembra avere controindicazioni; ma ad una speculazione attenta e resa più saggia dalla mediazione del tempo è facile accorgersi che questa via, che è senza dubbio quella che più invoglia a essere seguita poiché appare meno faticosa, comporta l'importantissimo sacrificio dell'autonomia dell'individuo.

Appare necessario reagire a questo sistema annichilente!

Questo è dunque l'intento più profondo del giornale, vale a dire incoraggiare una reazione che assuma valore e non resti vincolata ad un gruppo ristretto. *(Giovanni Fabris, III B LC)*

La lezione di Orwell

di Andrea Della Maggiore (III B LC)

"2+2=5". È il punto centrale, una stranezza quanto mai fondamentale, su cui si basa "1984" di George Orwell, considerato il romanzo distopico per eccellenza. In un ipotetico futuro il mondo è diviso in quattro grandi stati perennemente in guerra tra loro. Se prendiamo, per esempio l'Oceania, lo stato in cui si svolge il racconto (che poi è molto simile agli altri tre), troviamo il più tremendo dei regimi totalitari in cui non esistono libertà di parola, di culto, di opinione, di stampa, di pensiero, dove l'unico odio possibile è contro i



nemici del Partito (unico partito, ovviamente!) e l'unico amore realizzabile è verso il Grande Fratello, il capo di stato, il dio, che tutto vede e tutto sa, il solo oggetto di venerazione dei

sudditi. Orwell mette insieme i peggiori tratti del regime nazista e del regime stalinista, creando così una società che mira all'annientamento dell'io tramite la distruzione della cultura, della storia, del futuro e la de-

vozione totale verso lo stato. Chi sbaglia muore in questo spietato futuro, se non fisicamente, quantomeno psicologicamente, nella miglior rappresentazione mai realizzata di cosa veramente



ARRESTA IL SISTEMA

sia un "lavaggio del cervello". Un mondo in cui se lo stato decide che due più due fa cinque allora la gente non solo deve dire che due più due fa cinque, ma deve anche ritenerlo vero. Qual è allora la lezione di Orwell? Nella sua generazione della società caratterizzata dalla distruzione dell'autonomia capacità di pensiero egli ci mostra a cosa possono portare l'annullamento delle libertà e il controllo totale sull'individuo. Tutto questo in un futuro anche lontanissimo sembra un'enorme assurdità, ma la vita mi ha insegnato principalmente due cose, "mai dire mai" e "prevenire è meglio che curare", e da Orwell invece

un'estremizzazione negativa, una falsa utopia, è bene stroncare sul nascere ogni tentativo ingiustificato di limitazione da parte dello stato perché una legge alla volta, una censura al giorno, una costante falsa informazione e un ridicolo culto della personalità, tra qualche anno ci potrebbero portare a qualcosa di molto vicino al mondo assurdo creato dall'autore inglese. Lottate contro ogni forma di annientamento dell'io, contro lo stato imbavagliatore e contro l'ignoranza imposta da chi governa, in modo che possiate alzarvi ogni mattina, guardarvi allo specchio e ripetere che due più due fa sempre e solo quattro.

"This must be the place" (Un film di Paolo Sorrentino)

di Francesca Maltagliati (II A LC)

Forse per il suo modo di vestire, forse per il rossetto rosso e il cerone bianco, un aspetto che ricorda quello del Robert Smith dei Cure, forse per la camminata o per la voce flebile, Cheyenne, ex rockstar degli anni ottanta, anche se ormai cinquantenne depresso e annoiato, sembra essere un uomo rimasto ancora bambino. "This must be the place" è questo, è il percorso di formazione di Cheyenne, che si risveglia ed esce dal microcosmo nel quale si è rinchiuso, letteralmente in un'enorme villa a Dublino, per affrontare l'ignoto e soprattutto per ricercare se stesso.

L'occasione, la molla che fa scattare l'azione, è la morte del padre, che induce Cheyenne a continuare la ricerca, da lui intrapresa, del nazista che l'aveva tormentato durante la prigionia nel lager e a prendere la decisione di vendicarlo.

E' così che ha inizio il suo viaggio per l'America, che lo porta a incontrare personaggi diversi, ma soprattutto che lo porta a trasformarsi in adulto, abbandonando quei trucchi e quella maschera a cui si era legato. Per Sorrentino il suo primo film internazionale parla "dell'assenza di un rapporto con il padre che è una delle mille cose che rendono Cheyenne un eterno bambino".

Non è infatti un movie road attraverso l'America, ma essenzialmente un viaggio del protagonista dentro se stesso, che gli permette infine di capire quale sia "questo posto", il suo posto.

E proprio il titolo del film è quello di una canzone dei Talking Heads, il cui leader David Byrne (che compare anche in una sequenza del film nel ruolo di se stesso) firma l'intera colonna sonora, che diventa parte integrante del percorso del protagonista, riuscendo ad arricchire un film da vedere assolutamente.



La scuola si attiva: Debating Society

di *Giovanni Fabris (III B LC)*

Debating Society. Questo il nome dell' interessante progetto che prenderà il via il 17 novembre alle 13:30 presso la sede di via San Nicolao. La Debating Society è una cosa assai diffusa soprattutto negli istituti inglesi, e due nostre professoresse, la Prof. Tocchini e la Prof. Raffaelli, con l' appoggio di Gil Cohen, si sono adoperate

per importare questa attività nella nostra scuola. E' previsto un rientro a scuola nel primo pomeriggio per partecipare come protagonista o come spettatore allo scontro tra due Team che devono sostenere due posizioni opposte riguardo a un certo argomento deciso da un giudice moderatore; il tutto non sarà improvvisato, e i due Team arriveranno al dibattito avendo già articolato le loro tesi. Il confronto non vuole interessare solo i due schieramenti, ma è volto a coinvolgere anche il pubblico in quanto sarà questo a decretare quale Team ha argomentato al meglio la sua posizione. Le professoresse si propongono di svolgere una sessione di Debating Society una volta ogni due settimane, e naturalmente in lingua inglese così da praticare e migliorare la lingua straniera. Tutti gli studenti sono chiamati a partecipare all' attività ma nessuno è costretto,

specialmente coloro i quali quest' anno devono impegnarsi con grande dedizione nello studio in vista dell' Esame di Stato. L' attività proposta è molto interessante, in quanto propone lo studio della lingua inglese da una prospettiva diversa, una prospettiva che invita lo studente a impegnarsi nella materia al di fuori degli opprimenti

ambiti scolastici e che gli permette di assaporare l' aspetto più concreto e odierno dell' inglese, meno legato alla letteratura e a un qualcosa che non può toccare direttamente con mano. Sperando dunque in un' ampia adesione comincia questa

avventura che, nel caso abbia successo, potrebbe estendersi anche alle altre scuole così da stimolare al massimo il confronto e la messa in pratica di questo linguaggio sempre più mondiale.

Per ulteriori informazioni, per il regolamento e per tenersi aggiornati sull' attività è possibile aderire alla pagina facebook cercando "Liceo Machiavelli

Debating Society". E' inoltre possibile fare riferimento direttamente ai responsabili dell' iniziativa: gli studenti Gabriele Rugani (IIIA) e Turlough Mullan (IB), e all' interno del corpo docente Gil Cohen, la Professoressa Raffaelli e la Professoressa Tocchini.

Debating Society

Non mancate !

DEBATING SOCIETY
Sede di Via San Nicolao
Giovedì 17 Novembre 2011
Ore 13.30



La risposta della Professoressa

Dopo l'articolo del mese scorso che metteva in luce l'assurdità, secondo noi, del proibire il fumo in Via degli Asili e le polemiche che ne sono derivate, la Professoressa Galli ci ha risposto con questa lettera. Indipendentemente dall'opinione che una persona può avere sull'argomento, ringraziamo la Professoressa per il contributo offerto al giornale e cogliamo l'occasione per ribadire che siamo sempre disposti ad ascoltare e pubblicare le vostre idee. Il dialogo è la base per una buona società.

Cari ragazzi,

per due ragioni molto personali e molto forti (che tra breve vi dirò) l'articolo sul fumo, scritto da uno di voi, mi ha profondamente colpito e mi ha spinto a prendere la penna per esprimere le mie opinioni, se volete accettare di pubblicarle.

Ebbene sì, sono io la promotrice del divieto di fumare esteso a tutti i locali di via degli Asili, e non sono affatto pentita della mia iniziativa.

Nel 2007, quando ero in gravidanza, insegnavo in quella sede, ed era allora consentito fumare in una certa area del cortile. Naturalmente, i limiti di quell'area non erano segnati da una recinzione, e quindi - fai un passo indietro, spostati un metro avanti - si fumava di fatto in tutto il cortile. Si fumava perciò anche ai bordi del cortile, e dunque sotto il portico: quando pioveva, poi, tutti allegramente sotto il portico con la sigaretta accesa in mano, in una accogliente camera a gas. Per farla breve, se volevo salvaguardare la creatura che portavo in grembo ed i miei polmoni, durante la ricreazione ero costretta a starmene chiusa in sala insegnanti, senza azzardarmi a mettere fuori nemmeno la punta del naso. Mentre ero così prigioniera, ne approfittai per consultare via internet la normativa in materia, e scoprii che, in edifici quali scuole e ospedali, non è affatto obbligatorio individuare un'area fumatori, ed anzi è consigliabile non farlo. Da lì, con il supporto di alcuni colleghi, si arrivò al divieto.

Se quella proibizione è nata in un periodo bello e delicato della mia vita, in un momento doloroso ho avuto invece la sorte di leggere questo

articolo.

Pochi giorni fa mia suocera è morta di fumo: del fumo proprio e del fumo altrui. Appunto perché ho seguito da vicino la sua vicenda, mi sento di dissentire con forza da quanto afferma il vostro compagno: chi fuma non è consapevole dei danni causati dal fumo. «Sa», tutt'al più e non sempre, che il fumo causa danni, lo ha «sentito dire», non ne è «consapevole»: e, inevitabilmente, sarà colto impreparato quando la vita gli chiederà di pagare un prezzo terribile, quando scoprirà che lui stesso, e magari chi gli è stato vicino, è responsabile diretto delle proprie sofferenze e della propria morte prematura.

No, mi dispiace, non sono d'accordo con quell'articolo: forse adesso scrivo sull'onda dell'emozione, ma le idee sono quelle di sempre, purtroppo confermate dall'esperienza.

Il fumo è una truffa: un modo per spillare soldi, tanti soldi, dalle tasche anche di chi ne ha pochi, offrendogli un contentino, un falso piacere, che diventa presto segno della sua schiavitù, non della sua libertà, né tanto meno della sua gioia di vivere e di stare in compagnia. Del fumo possiamo fare a meno, e non perdiamo nessuna delle cose belle della vita.

E poi no, non è vero affatto che «polmoni miei, affari miei», e la pretesa di fumare in ogni situazione non è la rivendicazione di un giusto diritto, ma un atto di arroganza: forse se mi martello volutamente un piede, colpisco solo me stesso (un po', a dir la verità, anche le persone a cui sto a cuore), ma il mio fumo si diffonde tutto in giro e danneggia chi ha l'unica

ARRESTA IL SISTEMA

colpa di trovarsi lì vicino e non ha nessun desiderio di procurarsi un enfisema polmonare.

Per quanto riguarda la faccenda dei bagni, infine, non posso che comunicarvi il mio senso di sconfitta e di amara tristezza: per noi insegnanti, che abbiamo fallito, evidentemente e drammaticamente, i nostri reali obiettivi formativi, e per voi ragazzi, a cui non sono offerti modi più belli

di godersi un vero «meritato relax».

Lucia Galli

P.S. Mi faccio carico di scrivere una richiesta formale perché venga vietato il fumo anche nel cortile di via S. Nicolao; se qualcuno vuole aderire e aggiungere la sua firma, può rivolgersi a me.

Giovani e Teatro: Lucca c'è!

Di Iacopo Hammoud (III B LC)

Eschilo, Sofocle, Plauto, Shakespeare, Goldoni, Ciaikovsky. Certamente tutti noi conosciamo questi illustri nomi, e con altrettanta sicurezza sappiamo associarli alle opere teatrali che sono state il frutto delle loro menti brillanti; ma

quanti hanno davvero assistito ad una rappresentazione dell'Orestea o dell'Amleto? Eppure non dubito del fatto che sia cosa ben chiara l'importanza che il teatro ha avuto nella storia dell'uomo e l'assoluta rilevanza del suo ruolo di educatore: fin dall'antichità ha messo in scena innumerevoli storie, che altro non sono se non una finestra aperta sull'animo umano, sulle passioni e i desideri delle persone, che sempre ha dato la possibilità di apprendere qualcosa sul mondo e su noi stessi. Il teatro dunque si presenta a noi come una splendida fonte di conoscenza, senza tuttavia imporci alcuna condizione obbligatoria. Proprio



per questo non dobbiamo lasciare che cada lentamente nell'oblio, perché la perdita che ne ricaveremmo sarebbe incommensurabile. Quando lo scorso sabato 5 novembre è stato richiesto un incontro con gli alunni del nostro liceo dal presidente del teatro comunale del Giglio, il signor Massimiliano Volpi, non immaginavo assolutamente quale potesse esserne il vero motivo: da subito ci è stato detto che il primo desiderio del presidente era quello di vederci nel teatro, affinché potessimo immergerci del tutto in quella che è la sua realtà. Dopo una breve presentazione generale è stata chiarita l'importanza

che i giovani rappresentano per il teatro, ragione per la quale l'amministrazione del Giglio aveva da poco deciso di istituire notevoli agevolazioni a livello dei prezzi del biglietto in favore dei ragazzi, con la sicurezza che se avessero dato anche una sola

possibilità al teatro, questo li avrebbe conquistati interamente. Con questo principale intento saranno aperte ai giovani, in accordo con le scuole, le prove generali di alcuni spettacoli in programma, iniziativa che darà la possibilità a tutti di apprezzare la grandezza della nostra tradizione teatrale. In fin dei conti ritengo cosa naturale che in una città come la nostra, patria di uno dei più grandi compositori della storia quale fu Giacomo Puccini, il teatro occupi un ruolo di rilievo nella vita di tutti, grandi e piccoli, e che almeno una volta nella vita si possa restare incantati di fronte alla maestosità dei suoi capolavori.

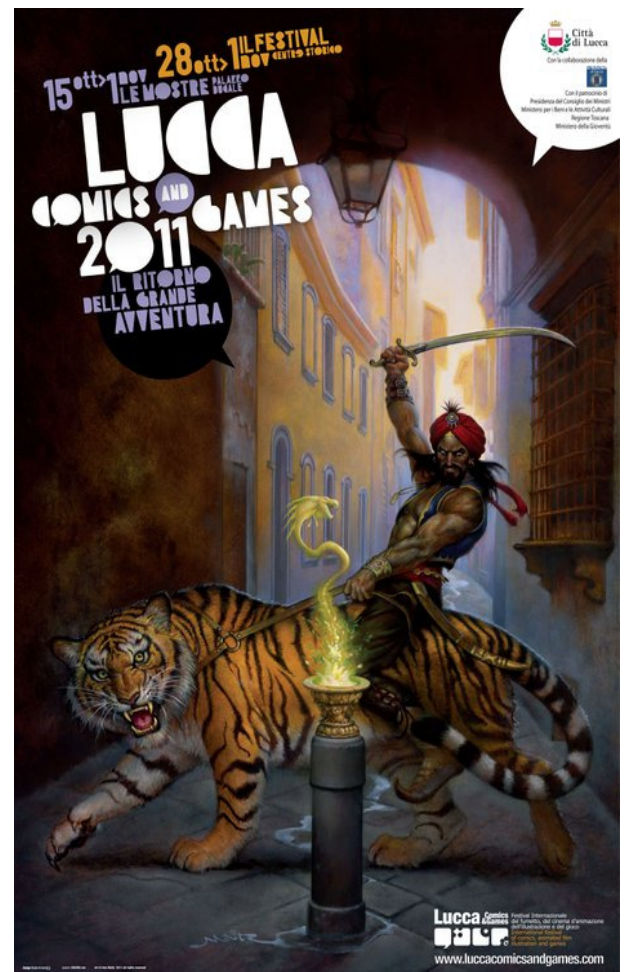
Comics da record!

di **Simone Bonturi (III B LC)**

Record di visitatori ai "Lucca Comics and Games" 2011, la manifestazione a base di fumetti e videogiochi più importante d'Italia che non ha certo bisogno di presentazioni. Sono infatti oltre 155 mila le presenze registrate quest'anno, cifra che ha polverizzato il record del 2010 (circa 135 mila) e che ha permesso all'evento di piazzarsi meritatamente al terzo posto mondiale, ai danni del "ComiCon" di San Diego (dopo aver ottenuto anche un buon secondo posto nella classifica delle più importanti manifestazioni Europee del genere). Rispetto allo scorso anno il tempo si è dimostrato molto più clemente, concedendo all'evento cinque giorni di sole, di cui hanno potuto beneficiare i visitatori provenienti da tutta Italia, i "nativi" lucchesi e gli immancabili cosplayers. Cinque giorni, esatto: dopo i quattro delle passate stagioni gli organizzatori hanno pensato bene di aggiungere un giorno bonus all'evento, coincidente con la festa dei Santi di Martedì 1 Novembre (ciò ha permesso anche a un gran numero di studenti/lavoratori di usufruire del fine settimana e del giorno di festa per partecipare più tranquillamente alla manifestazione). Da segnalare quest'anno la presenza del Movie Comics and Games, la nuova sezione dedicata

alla cinematografia: nel loggiato di Palazzo Pretorio è stata allestita un'adattata area dove sono state presentate alcune anteprime di film disponibili a breve nelle sale, come "The Avengers" in uscita nel 2012, "Sciàlla!" (vincitore del premio Controcampo al Festival del Cinema di Venezia) e "Real Steel", il nuovo film prodotto da Steven Spielberg che ha fatto il suo debutto in Italia proprio grazie a questa iniziativa. Sempre al top l'area dedicata al fumetto, grazie alla presenza di praticamente tutta l'editoria di settore e di firme importantissime, ma apparsa più scarna rispetto alla scorsa edizione la sezione dei "Games" in campo Balilla (con case produttrici comunque molto importanti come Nintendo e EA, ma nettamente inferiori rispetto al 2010). Il motivo è chiaramente da riscontrare nell'imminenza della "Games Week", la settimana dedicata alle novità videoludiche svoltasi in questi giorni a Milano e che ha monopolizzato l'attenzione delle aziende del settore. Non che con questo si intenda che i "Games" quest'anno abbiano deluso le

aspettative! Numerosi eventi si sono comunque svolti sotto il tendone del Balilla: oltre agli ormai di casa tornei dei vari videogiochi presenti, possiamo citare anche la presenza del gruppo dello "Zoo di 105" Domenica 30 Ottobre e la presentazione dell'ultimo film di Harry Potter (i doni della morte parte 2) con gli attori James e Oliver Phelps (meglio noti come "i gemelli Wesley"), che insieme alla stampa hanno discusso dell'ultima pellicola prodotta e dell'intera saga davanti a una consistente folla di fans.



ARRESTA IL SISTEMA

PAGINA 8

Roma brucia

Di Iacopo Hammoud (III B LC)

Sono le 14.30 del 15 Ottobre, una calda giornata assoluta nella capitale proprio il giorno della grande manifestazione degli indignati italiani, nata sulla scia di quella promossa dagli studenti spagnoli per quelle stesse ore: trecentomila persone si sono radunate cariche di rabbia, ma anche di buone intenzioni e tanta speranza per il futuro. Ma non sono i soli ad avere progetti per il giorno, e tra gli organizzatori della protesta serpeggiano la tensione e la paura che tutto ciò che hanno organizzato con tanto impegno e aspettativa possa vanificarsi: sanno che non tutti credono nelle proteste pacifiche come questa, e le voci corrono tra i giovani e sul web, si temono gli atti di violenza dei fami-

gerati Black bloc, le spranghe, i caschi neri, le cariche della polizia. Certo nessuno tra i manifestanti indignati desidera trovarsi in uno scontro, ma la volontà di cambiare le cose li spinge a restare. I Black bloc non si fanno attendere: appena mezz'ora dopo l'inizio della protesta, un drappello di almeno trecento di loro vestiti di nero e armati di casco e bastone si staccano dal-

la folla nella quale si erano confusi e iniziano il loro operato: sono saccheggiate negozi e bancomat, diverse auto date alle fiamme, molotov lanciate contro alcune banche. La polizia aspetta ad intervenire, poi però la situazione diventa critica, in meno di due ore il numero degli

cheggiate lungo le vie, e nonostante siano intervenuti persino i manifestanti pacifici nel tentativo di fermare quella ferocia ingiustificata, il disordine continua e ancora aumentano i caschi neri, se ne contano più di tremila. Seguono cinque ore di scontri, caos e violenza, pietre e fiamme: Roma brucia. La giornata si chiude col bilancio di settanta feriti tra ragazzi e poliziotti e venti arresti, mentre le ambulanze sfrecciano per il centro. Molti dicono che queste persone, precari infuriati, ragazzi delusi, disperati, non abbiano dimostrato niente. Su questo punto, per quanto mi riguarda, si sbaagliano di grosso: ciò a cui abbiamo assistito altro non è che l'ignoranza di tutti coloro che sperano di risolvere le difficoltà col ferro e il fuoco, senza considerarne le conseguenze, cioè i danni subiti

dalla città e dalla gente comune e soprattutto quelli inflitti al movimento degli indignati, che così ostacolato, ha visto andare in pezzi gli obiettivi posti per il 15 ottobre. Se queste persone non comprenderanno quanto sia importante continuare a protestare pacificamente, finiranno col distruggere la speranza di molti senza ricavarne alcun beneficio.



squadroni aumenta a dismisura e quando le forze dell'ordine si decidono a bloccarli, molti altri si uniscono alla guerriglia "eccitati" dall'idea. Ogni oggetto a portata di mano può essere utile a costruire una barricata o ad essere lanciato contro la polizia. Le violenze sono dirette contro qualsiasi cosa, semafori e cassonetti della spazzatura, cartelli stradali e motorini par-

Quanto pesa la testa di un dittatore

Di Andrea Balestri (III B LSU)

Presto la morte del Colonnello Mu'ammur Gheddafi sarà riportata nei libri di storia come l'evento che mette fine al regime da lui ispirato. Come verrà raccontata? Noi che c'eravamo cerchiamo di ricordarci come l'abbiamo vissuta, e teniamola ben presente come modello quando ci parlano della caduta di una dittatura. L'uccisione del Rais da parte dei ribelli lascerà per sempre una macchia incancellabile per la "nuova" Libia; ma davvero la colpa si può attribuire solo alla foga di chi lo ha catturato? Prima facciamo una breve sintesi: Gheddafi non ricopriva formalmente nessun organo di potere all'interno del regime che da più di quarant'anni governava la Libia e che era salito al potere con un colpo di stato da lui guidato nel 1969. La rivolta inizia il 17 febbraio a Bengasi con una manifestazione di protesta contro l'arresto di un avvocato attivista. Le forze di polizia sedano questa e altre contestazioni che seguiranno con l'uso delle armi. Numerosi sono i morti e i feriti, e la rabbia crea un insprimento della lotta, che sfocia in una vera e propria guerra civile. A Bengasi viene creato il Consiglio Nazionale di Transizione, che si incarica di guidare la rivolta e governare le aree liberate dal regime.

Visto lo svantaggio dei ribelli contro l'esercito libico, si consumano stragi e ritorsioni sui civili e il 17 marzo l'ONU istituisce una no-fly zone sulla Libia, schierandosi così contro il Colonnello. A maggio la Corte Penale Internazionale spicca un mandato d'arresto per il Rais con l'accusa di crimini contro l'umanità. Nella seconda metà di agosto i ribelli riescono ad entrare nella capitale, Tripoli e Gheddafi è costretto a Sirte che diventa così la sua roccaforte. Il 20 ottobre 2011 il dittatore cerca di sfuggire ai ribelli che ormai assediano anche il suo ultimo rifugio. Le auto blindate che trasportano il Rais vengono colpite dalle forze aeree della NATO mentre si dirigono verso il deserto. Alcuni ribelli arrivano sul posto, catturano il Colonnello – nascosto in canale sotto la strada - lo feriscono alle gambe e lo uccidono con un colpo alla testa. L'uccisione di un uomo non è mai da giustificare; però possiamo intuire quanta rabbia ci fosse in chi lo ha catturato, che da mesi lottava in una situazione di pericolo e che magari aveva perso amici e parenti che con lui combattevano. Con questo voglio solo evidenziare quanto fosse prevedibile un epilogo del genere. Infatti il CNT più volte aveva offerto a Gheddafi vie di uscita sicure, proprio

per evitare esecuzioni sommarie, e assicurandogli un giusto processo, ma lui ha sempre rifiutato, dicendo di voler combattere "fino alla morte". Non è troppo comodo per tutti che Gheddafi sia morto prima di avere la possibilità di raccontare al mondo la sua versione? Se si fosse svolto il processo sarebbe sicuramente stato condannato, ma probabilmente avrebbe cercato di portare con sé molti capi di stato che con lui intrattenevano rapporti – talvolta troppo amichevoli - in nome della "real politik". La primavera araba non è solo in Libia, eppure sono lì è intervenuta la comunità internazionale. Donatori di democrazia o neo-coloniali? Lo "scatolone di sabbia" (celebre definizione della Libia data da Salvemini nel 1911) si è scoperto ricco di petrolio e da scarto d'Africa che nessuno voleva è diventato una delle mete più ambite nella corsa al nuovo imperialismo. Così la Francia — a braccetto con la Gran Bretagna - ha spinto per intervenire, in modo da avere un rapporto preferenziale col nuovo governo. Come abbiamo visto nel sangue di un dittatore ucciso ci sono sempre speranze e interessi, cause e conseguenze: questo va sempre tenuto presente quando studiamo la storia.

Elettromillenovecentosettanta

di Simone Della Latta (II A LC)

"Ho studiato seriamente fino ad un certo livello, poi l'ho trovato noioso; ho cercato di sperimentare altre cose, ma mi sono accorto che il flauto era troppo limitato per ciò. Così ho comprato un microfono, un'unità eco, e un sintetizzatore. Più tardi ho completamente eliminato il flauto, è una sorta di processo".

Chi parla è Florian Schneider, membro fondatore nel 1970, insieme all'amico Ralf Hutter, della band tedesca Kraftwerk.

Ciò che dice esprime la voglia di cambiamento e di andare oltre i confini del convenzionale, cercando sempre l'innovazione, un omaggio alla modernità e alla filosofia che dovrebbe guidare il

mondo. Questi due (all'epoca ventenni, hanno inventato un nuovo modo di concepire il suo-

"La musica ideas porterà / y sempre continuerà / sonido electrónico / decibel sintetico"

(Kraftwerk — Techno Pop)

no: ispirati dalle scoperte scientifiche e dal primo leggendario "allunaggio", quasi si credono dei robot e iniziano a creare musica proprio come se lo fossero. Sul palco spesso rimangono immobili e si muovono a scatti, le loro voci sono modificate dagli strumenti per risuonare più elettriche e modulari, i titoli delle loro canzoni spesso contengono le parole "robot",

"computer", "calculator". Per loro, e per coloro che li ascoltano, quello era il futuro. La musica elettronica li vede come punto di partenza inamovibile, ma a giudicare dalle direzioni che stiamo prendendo, siamo sicuri che non fosse anche un punto d'arrivo? Al giorno d'oggi la

musica è tutta uguale, soprattutto quella che mandano in onda in radio o su canali musicali come MTV, fatta soprattutto per ascoltatori disinteressati, che rimane nelle orecchie grazie a ritornelli "catchy" e che in un tempo massimo di sei mesi sarà finita inesorabilmente nel dimenticatoio. Non ci stiamo evolvendo, almeno in ambito musicale.



Eventi Novembre - Dicembre

TEATRO DEL GIGLIO 2011/2012

NOVEMBRE

LIRICA sab 19, dom 20 La Bohème

DICEMBRE

PROSA Teatro San Girolamo sab 3 Scene da un matrimonio
 PROSA Teatro del Giglio ven 9, sab 10, dom 11 Teatro del Carretto Giovanna al rogo
 PROSA Teatro del Giglio sab 17, dom 18 Sogno di una notte di mezza estate
 CONCERTI gio 22 Buon compleanno, Maestro!

CIRCOLO DEL CINEMA DI LUCCA

Prime visioni, altre visioni - Cinema Centrale ore 21.30

Giovedì 17 novembre: **TOMBOY** di Céline Sciamma
 Giovedì 24 novembre: **L'AMORE CHE RESTA (RESTLESS)** di Gus Van Sant
 Giovedì 1 dicembre: **THIS IS ENGLAND** di Shane Meadows
 Giovedì 15 dicembre: **IL VILLAGGIO DI CARTONE** di Ermanno Olmi
 Giovedì 22 dicembre: **UNA SEPARAZIONE** di Asghar Farhadi

Il cinema dei Coen - San Micheletto ore 21.30

Lunedì 14 novembre: **BLOOD SIMPLE** di Joel Coen
 Lunedì 21 novembre: **IL GRANDE LEBOWSKY** di Joel Coen
 Lunedì 28 novembre: **L'UOMO CHE NON C'ERA** di Joel Coen
 Lunedì 5 dicembre: **NON E' UN PAESE PER VECCHI** di Ethan Coen, Joel Coen
 Lunedì 12 dicembre: **ROMANCE & CIGARETTES** di John Turturro

CINEFORUM EZECHIELE – CINEMA ITALIA

Martedì 15 novembre 2011	Ore 21.30	COSE DELL'ALTRO MONDO	di Francesco Patierno
Mercoledì 16 novembre 2011	Ore 21.30	Evento speciale IL DECLINO DELL'OCCIDENTE	
Martedì 22 novembre 2011	Ore 18.00	LA PROMESSE	di Jean-Pierre e Luc Dardenne
	Ore 19.45	ROSETTA	di Jean-Pierre e Luc Dardenne
	Ore 21.30	IL FIGLIO	di Jean-Pierre e Luc Dardenne
Mercoledì 23 novembre 2011	Ore 18.00	IL MATRIMONIO DI LORNA	di Jean-Pierre e Luc Dardenne
	Ore 20.00	L'ENFANT	di Jean-Pierre e Luc Dardenne
	Ore 21.45	IL RAGAZZO CON LA BICICLETTA	di Jean-Pierre e Luc Dardenne
Martedì 29 novembre 2011	Ore 20.00	VOGLIAMO I COLONNELLI	di Mario Monicelli
	Ore 22.00	LA RAGAZZA CON LA PISTOLA	di Mario Monicelli
Mercoledì 30 novembre 2011	Ore 21.30	POETRY	di Lee Chang Dong
Martedì 6 dicembre 2011	Ore 21.30	LA PELLE CHE ABITO	di Pedro Almodovar
	Ore 19.30	OCCHI SENZA VOLTO	di Georges Franju
Martedì 13 dicembre 2011	Ore 21.30	CARNAGE	di Roman Polanski
Mercoledì 14 dicembre 2011	Ore 19.00	NUOVO CINEMA PARADISO	di Giuseppe Tornatore
	Ore 21.30	SPLENDOR	di Ettore Scola

Arresta il sistema, baluardo d'informazione libera

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Andrea Balestri
Andrea Della Maggiore
Francesca Maltagliati
Giovanni Fabris
Iacopo Hammoud
Simone Bonturi
Simone Della Latta
Prof.ssa Lucia Galli

Contatti:

andrea93dm@gmail.com
giova.93@hotmail.it

JOIN

THE ARMY

ARRESTA IL SISTEMA

OK Annulla 2

Per qualsiasi cosa siamo a vostra completa disposizione.

VENDESI

Vendo libro "Come guadagnare un milione di euro". Funziona, ve l'assicuro! Prezzo: 1 milione di euro.

RIVOLGERSI

TEL.

CERCASI

Cercasi buon alibi per un multiplo omicidio.

VENDESI

Vendesi morte in cambio dell'anima, per informazioni chiamare il numero 666 se risponde voce grossa e da cattivo, dire "Accetto".

Rivolgersi a:

Telefono:

CERCASI

Cercasi voglia di lavorare, anche usata. In alternativa, un po' di forza di volontà. Baratto una licenza di terza media. Falsa.

CERCASI

Attivista radicale in sciopero della fame da 2 settimane cerca sostenitori per la sua causa. Tel. 06- /87.87.87 ore pasti.

VENDESI

Vendesi paracadute. Usato una sola volta. Mai aperto. Piccola macchia.

Rivolgersi a:

Telefono:

VENDESI

Vendesi palla di pelle di pollo. Rivolgersi ad Apelle, "Figlio di Apollo"

Rivolgersi a

Tel.

Tratto da "Annunci e Mercatino" di Nonciclopedia